

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Imprenditori 4.0 Sempre più aziende puntano sul digitale

Erba. Si è chiuso ieri a Lariofiere Innovalmprese. Dalle strategie di web marketing alle stampanti a 3D. La denuncia: difficile trovare personale da assumere

ERBA
MARILENA LUALDI
Sempre più aziende specializzate nel digitale anche nel nostro territorio, come emerge dal panorama a Innovalmprese che si è conclusa ieri a Lariofiere. Ma purtroppo si fa notare un altro trend: la difficoltà a trovare profili da assumere. Una recente indagine di Unioncamere ha evidenziato come vengano richieste competenze 4.0 per un'assunzione su tre. Oltre a questo, un terzo delle aziende ha avviato o sta per avviare corsi di formazione ad alto tasso di tecnologia, in modo da aggiornare i propri dipendenti. Per il 50% i corsi in questione hanno riguardato le tecnologie per la gestione dei dati (big data, analytics, cloud). Nel 21% dei casi si fa formazione su tecnologia "hard", come la robotica, la stampa 3D.

In effetti, è proprio sul settore dei servizi che sembrano farsi strada le maggiori difficoltà. Lo racconta anche Sergio Sibio, amministratore delegato della Sixor in Merone. Una realtà di

una ventina di persone, in ascesa. Anzi, potrebbe crescere ancora di più: trovasse appunto personale da assumere. «Siamo nati nel 2012 - racconta - e progettiamo con il cliente strategie di web marketing». L'attività che si presenta, illustra chi è e quali obiettivi si pone: al resto pensa questa squadra, che si muove per un progetto ad hoc. Vendite on line, maggiore traffico al sito e suo posizionamento, conversioni potenziate: la task force di specialisti aiuta ad affrontare un percorso personalizzato, calato nella realtà dei bisogni e delle possibilità. «E come in altre aziende del settore - rileva Sibio - è difficile reclutare personale adeguato. Quando i profili con le competenze giuste sono giovani, preferiscono puntare su Milano. Magari più avanti, sono disposti a lavorare sul territorio. Ma il mercato si trasforma velocemente». Quindi con qualche anno in più o ci si è aggiornati costantemente, oppure bisogna tornare a formarsi.

Per Sixor la presenza a Innovalmprese è una novità, e significativa. Perché un'azienda di un settore così virtuale ha deciso che sì, anche l'incontro fisico conta per trovare clienti.

Lavorare nel weekend
Caso opposto quello della techese Tecnoario, guidata al direttore generale Alessio Maggi,

che aveva già partecipato ad Al-tecnologie.

La presenza viene ritenuta importante per potenziare la rete clienti, sottolineano Andrea Redaelli e Giacomo Romano, rispettivamente responsabile amministrativo e commerciale. La società si occupa di consulenza aziendale integrata, dai servizi per l'ambiente a quelli per sicurezza o i sistemi di gestione, proseguendo poi su prevenzione degli incendi, energia e immobili, formazione. Un campo d'azione ampio, dove la tecnologia traccia la strada.

Stampanti a 3D

Attività preziose, che si fanno notare dal punto di vista visivo. A differenza di chi è presente con le stampanti 3D come Sharebot (presente quella di Monza, legata alla casa madre di Nibionno). Molti si fermano a vedere i pezzi, che richiedono una lavorazione di diverse tempistiche a seconda della dimensione, spiega Jacopo Sala: «Quelli più grossi - prosegue, mostrandone uno composto da diverse sezioni - ovviamente possono nascere in fasi più lunghe, anche perché vanno assemblati. Quello più grande che abbiamo portato in fiera, può essere messo in produzione il venerdì e finire la domenica». Al lavoro tutto il weekend: ma la stampante, non l'uomo, che può comunque controllare in remoto.



Sergio Sibio e Paolo Rovaglia della Sixor di Merone, una delle aziende presenti a Innovalmprese



Giacomo Romano e Andrea Redaelli della Tecnoario



Jacopo Sala

Il commento

Silvio Oldani
«Lo scambio di idee è importante»

Imprenditori. Un concetto ribadito «quello del capitale umano nell'era 4.0» anche durante l'assemblea di Unindustria Como e Confindustria

Lecco Sondrio, che si è svolta proprio a Lariofiere giovedì. Il tempo di smontare tutto lo scenario e via, subito con Innovalmprese, con oltre 120 aziende e istituzioni a rapporto. Un think tank, più che una fiera.

«Mi ha colpito come sempre la contaminazione - assicura il direttore Silvio Oldani - Oltre agli affari in sé, importante è lo scambio di idee. Lo abbiamo riscontato anche nelle relazioni, nei contenuti, nelle

idee, che sono uscite durante gli incontri». Open innovation - per prendere in prestito un'espressione cara a ComNext - di nome e di fatto. E con una preoccupazione precisa: «Farlo capire sempre più anche alle aziende piccolissime - rileva Oldani - Quando si parla di innovazione si pensa al manifatturiero, ma magari alle realtà più grandi. Invece è dappertutto. Sì, andiamo avanti contenti che ci sia voglia di fare, e insieme».

Henkel, cresce il fatturato E le stime restano positive

Lomazzo
Il Ceo: «Buoni i progressi nel terzo trimestre e la crescita organica nel complesso è soddisfacente»

Un trimestre in crescita per Henkel. Andamento positivo per il gruppo multinazionale che si lega in parte al settore dei detersivi, quindi anche al ruolo dello stabilimento di Lomazzo.

Non è stata una corsa in scioltezza, perché questi mesi hanno dovuto affrontare ostacoli, tra cui le turbolenze valutarie e i costi materiali in aumento. «Ma Henkel ha visto dei buoni progressi nel terzo trimestre, sono cresciuti il fatturato, i margini e la profittabilità - sottolinea il Ceo Hans Van Bylen - La crescita organica nel complesso soddisfacente è stata trainata soprattutto dalla divisione Adhesive Technologies, ma i risultati

sono stati positivi anche nel largo consumo». Henkel conferma la stima di una crescita organica del fatturato compresa tra il 2% e il 4%, con un aumento per Adhesive Technologies tra il 4% e il 5%. Per la divisione Beauty Care si prevede una crescita fino al 2%, mentre Laundry & Home Care dovrebbe registrare un incremento tra il 2% e il 4%. Buone anche le previsioni sul Margine operativo, dato in ascesa del



Hans Van Bylen

18%. Nel terzo trimestre il fatturato è stato pari a 5.037 milioni di euro, +1,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Quali mercati sono stati più incisivi? Ancora una volta i mercati emergenti con un aumento del 6,8% del fatturato. L'andamento di quelli maturi, in calo dello 0,1%, è stato in linea con quello del terzo trimestre 2017.

Con un ulteriore zoom, in Europa occidentale si è cresciuti dello 0,6%, mentre l'Europa orientale ha fatto registrare uno sviluppo pari al 7,1%. In Africa e Medio Oriente, le vendite sono salite a doppia cifra (+13,1%). In leggero calo il Nord America (-0,8%), in America Latina +11,5%. La regione asiatica cresce dell'1,2%.

Come si anticipava, è andato bene il settore in cui opera anche la fabbrica di Lomazzo, con un centinaio di dipendenti. Nell'area Laundry & Home Care, le vendite nominali sono aumentate dello 0,3% e hanno raggiunto i 1.641 milioni di euro. Con 294 milioni di euro, il margine operativo depurato è rimasto sugli stessi livelli del terzo trimestre 2017. Nei prim nove mesi del 2018, Henkel ha messo a segno un fatturato di 15.015 milioni di euro. In termini organici, ovvero escludendo gli effetti delle oscillazioni valutarie e delle operazioni straordinarie, le vendite sono aumentate del 2,4%. I tassi di cambio hanno pesato negativamente sul fatturato per il 6%. **M.Lua.**

Paradosso occupazione «Offriamo due contratti Non troviamo nessuno»

Tavernerio. Alla Gaffuri da 7 mesi si cercano collaboratori «L'età media della manodopera in officina aumenta. Mancano, in particolare tra i giovani, gli specializzati»

TAVERNERIO

La necessità e la volontà di assumere ci sono. Ma trovare assemblatori sembra diventata una missione impossibile per la Gaffuri di Tavernerio. Il che conferma il trend implacabile dell'indagine Excelsior dello scorso anno: il 30% delle ricerche di personale nelle aziende metalmeccaniche incontra difficoltà, o per mancanza di candidati o di competenze.

Ricerca infruttuosa

L'azienda oggi ha trenta dipendenti e Mauro Gaffuri non nasconde l'amarezza di fronte alla ricerca ripetutamente naufragata: «In un momento storico in cui si parla parecchio di disoccupazione giovanile, ci piacerebbe venisse affrontato l'argomento da tutt'altra prospettiva. Ci occupiamo di costruzione e lavorazioni meccaniche di strutture in acciaio al carbonio per macchinari. Abbiamo aperte ricerche per due posizioni e faticiamo a trovare candidati, soprattutto di giovane età».

Da sette mesi circa cerca in

vari modi, dagli annunci alle agenzie, due figure, ma niente accade.

«Riteniamo ovviamente che le cause di questa situazione siano molteplici, dalla non adeguatezza della formazione scolastica, all'eccessivo protezionismo dei genitori verso i figli, al momento storico, perdita di valori, alla comunicazione mediatica, alla politica - osserva Gaffuri - qual è il modello che passa? Quello del Grande Fratello o del Gratta e Vinci».

Invece, quello che serve a queste aziende è qualcuno pronto a rimboccarsi le maniche per lavoro impegnativo, certo, ma affascinante. Cambiato nel tempo, anche se le famiglie questa metamorfosi ancora non la respirano.

■ «Si fa fatica e ci si sporca, ma quale modo migliore per essere soddisfatti di ciò che si fa»

«Eppure il carpentiere, il saldatore, l'operatore macchine utensili - commenta l'imprenditore - sono lavori altamente specializzati, anche discretamente ben pagati rispetto alla media generale, che se fatti con passione portano a soddisfazione personale. Intanto il nostro dato oggettivo è il progressivo innalzarsi dell'età media della manodopera in officina e conseguente preoccupazione per il futuro per la mancanza di ricambio».

Cienti in tutto il mondo

Ci sono i cinquantenni che sanno svolgere perfettamente la loro mansione. Ma il pensiero corre appunto all'avvenire. A quando questi andranno in pensione, e chi sarà subentrato nel frattempo? Gaffuri ribadisce che deve cambiare la comunicazione forse, per suscitare la passione, «far capire ai giovani che in officina si contribuisce a costruire parte di qualcosa che serve a creare quello che tutti consumiamo tutti i giorni». E prosegue: «Certo, si fa fatica e ci si spor-



La Gaffuri Carpenteria di Tavernerio cerca manodopera specializzata tra i giovani. FOTO BARTESAGHI

ca, ma quale modo migliore per sentirsi soddisfatti di ciò che si fa».

L'azienda comasca si trova in questa condizione da tempo, ma adesso è più desolata che mai: il lavoro c'è, il fatturato dipende per il 70% dal mercato interno e per il 30% dal-

l'estero, anche se in realtà anche nel primo caso le società per cui si lavora poi vendono i prodotti oltre confine.

«Abbiamo clienti in tutto il mondo - conclude Gaffuri - e una persona in meno rispetto a ciò che si può fare non è consigliabile. Una di queste figure

è per sostituire domani un collaboratore che va in pensione». Apprezzati in tutto il pianeta, ma meno quando c'è da offrire un posto: qualche colloquio, poche risposte di persone con le competenze giuste e nessun giovanissimo.

M. Lusa

L'iniziativa **de La Provincia** per l'economia

Cucinelli accende la Festa delle imprese

Venerdì alla Casa del fascio. Lo chiamano «l'imprenditore umanistico» per il suo modo di intendere il lavoro. L'uomo che prova a coniugare capitale, rispetto delle persone e bellezza sarà l'ospite d'onore della serata

COMO

ENRICO MARLETTA

È stato ribattezzato "re del cachemire". Ed è una definizione azzeccata perché trova riscontro nei numeri. Quelli dei primonove mesi dell'anno, giusto per stare alla cronaca di qualche giorno fa, indicano ricavi netti pari a 422,1 milioni di euro, in crescita dell'8,3% rispetto allo scorso anno. Ma Brunello Cucinelli è soprattutto l'imprenditore che si è fatto testimone, attraverso la sua azienda, di un nuovo capitalismo, un capitalismo umanistico, accostato al pensiero e all'esperienza di Adriano Olivetti. La ricerca del profitto, certo, ma anche valori forti sui quali si ancora l'attività dell'impresa: il rispetto della persona, la ricerca della bellezza, l'amore per la natura e la cultura, la promozione dell'arte.

Le azioni per la comunità

Punti di riferimento che Cucinelli fa suoi nell'attività di impresa e che si sono tradotti in numerose azioni di valore per la comunità, a cominciare dall'instancabile impegno per favorire la rinascita del borgo di Solomeo, il paese umbro in cui ha sede la sua azienda. Un progetto che si è compiuto nell'arco di quarant'anni e che lo scorso settembre è stato toccato con mano da 500 giornalisti arrivati da tutto il mondo. A Solomeo Cucinelli ha costruito un piccolo universo economico, sociale e culturale a sua immagine e somiglianza. Un progetto condiviso dalla sua famiglia, impegnata, con l'omonima Fondazione, a dare un futuro a un sogno realizzato. «Solo ora sono veramente felice perché a Solomeo abbiamo ricostruito un tessuto abitativo che unisca centro e periferia,

attività economiche e ambiente, efficienza e bellezza, velocità e lentezza - ha detto Cucinelli - Certo, possiamo parlare per brevità di sostenibilità sociale e ambientale, ma io preferisco pensare e dire che Solomeo è oggi un borgo dello spirito, circondato da una periferia amabile». Il riferimento è ai capannoni industriali dismessi acquistati nel 2014 insieme ai terreni sui quali sorgevano, trasformati in luoghi verdi aperti a tutti con campi di girasole e vigneti e allo stesso tempo testimonianza dello sviluppo economico del passato.

Un grande imprenditore per una giornata speciale. Cucinelli sarà infatti il protagonista del tradizionale ed attesissimo appuntamento con la Festa delle imprese organizzata dal nostro giornale. La terza puntata di uno storytelling dell'impresa come valore sociale, iniziato due anni fa con Oscar Farinetti, il principe del food made in Italy, e con-

tinuato lo scorso anno con Michele Bauli, alliere del gruppo che tutti noi associamo alla tradizione natalizia del panaro. Ora il capitalismo umanistico di Cucinelli, l'uomo che dopo il terremoto del 26 ottobre 2016, si mise a disposizione per ricostruire il monastero annesso alla chiesa crollata di Norcia e che, pochi mesi fa, ha deciso di vendere il 6% delle sue azioni per donare 100 milioni in beneficenza.

Alla Casa del fascio

L'incontro con Cucinelli, venerdì 23 novembre alle 20.30, si svolgerà in una sede di assoluta eccezione, un gioiello come la Casa del fascio, simbolo riconosciuto a livello internazionale del razionalismo e del genio di Giuseppe Terragni. L'imprenditore sarà intervistato dal direttore de La Provincia, Diego Minonzio e il dialogo si svilupperà oscillando tra passato - con il racconto di uno straordinario percorso imprenditoriale - e presente - con l'analisi di un contesto, italiano e internazionale sempre più incerto e complesso. Durante la serata - alla quale parteciperà anche Gianluigi Venturini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, partner dell'evento - ci sarà una breve presentazione di "Imprese", il magazine annuale che contiene la classifica delle 500 attività con le migliori performance di bilancio e, quest'anno, il profilo di 33 aziende di eccellenza del sistema produttivo comasco. Momento clou dell'evento sarà quindi la premiazione delle imprese, nei vari settori, selezionate da una giuria tecnica coordinata dal professor Angelo Palma, che hanno registrato i risultati più significativi.



L'imprenditore umbro Brunello Cucinelli guida un'azienda che fattura 422 milioni di euro



Brunello Cucinelli a Como nel 2015, intervistato dal direttore Diego Minonzio in occasione delle "Primavere"

■ **Borgo Solomeo, vecchi capannoni trasformati in luoghi verdi aperti a tutti**

■ **Ha venduto il 6% delle azioni per poter donare cento milioni in beneficenza**

Le 500 aziende lariane al top In edicola il magazine Imprese

Il numero annuale

Le classifiche, attesissime con le 500 aziende top nelle performance di bilancio, ma anche le interviste, gli approfondimenti e le storie. Si rinnova l'appuntamento con "Imprese", il magazine annuale che La Provincia dedica all'economia comasca. Un numero da collezione, ancora più ricco del passato, un viaggio alla scoperta di un patrimonio straordinario di persone, competenze, cultura. Tessile, legno-arredo, meccanica ma anche alimentare, nautica. La manifattura, il commercio e i servizi. Il turismo. La cooperazione sociale. Un tessuto imprenditoriale vasto, articolato, radicato ai valori della tradizione ma proiettato nel futuro, legatissimo a un territorio di straordinaria bellezza e allo stesso tempo inserito in una dimensio-

ne internazionale. Un tessuto - come scrive il direttore de La Provincia, Diego Minonzio nell'editoriale - che dimostra come, nonostante tutti gli ostacoli, sia vitale, competitivo e centrale per il futuro della nostra economia.

Il magazine sarà in tutte le edicole da venerdì 23 novembre, si potrà acquistare, con il quotidiano La Provincia, al prezzo di 1,70 euro. Una rivista che anche quest'anno è prodotta in due lingue, la traduzione dei testi in inglese è plus naturale nel caso di imprese con una fortissima propensione a lavorare con i mercati esteri.

In questo numero, spiccano le interviste agli economisti Giuseppe Berta e Marco Fortis che analizzano i trend più interessanti del contesto internazionale legato ai settori chiave del sistema comasco. Gianluigi Venturini, direttore regionale di Intesa Sanpa-



La copertina di Imprese, in edicola da venerdì 23

olo, evidenzia invece il ruolo del sistema del credito nel sostenere la crescita. E ancora, le interviste a tre imprenditori comaschi protagonisti del cambiamento: Franco Mantero, Ceo di Mantero Seta, Luca Guffanti ad di Guffanti Spa e presidente di Ance Lombardia, e Viola Verga, manager alla Sacco e

La scheda

Più contenuti, un nuovo formato. Duecento pagine in carta patinata dedicate alle imprese e all'economia comasca. Il magazine "Imprese" sarà in edicola da venerdì 23 novembre, in vendita a 1,70 euro oltre al prezzo del quotidiano (gli abbonati possono acquistarlo a 1,70 euro presentando in edicola la propria copia del giornale). Approfondimenti, storie, interviste ma soprattutto la classifica con le 500 aziende leader della provincia: fatturato, utile, redditività, investimenti, rating, autofinanziamento e costo del lavoro

prima donna presidente del Gruppo giovani di Unindustria Como.

Il magazine ospita poi focus di approfondimento dedicati ai distretti e alla formazione con la grande occasione degli Its, gli Istituti post diploma chiamati recuperare il cronico ritardo del nostro Paese nel campo dell'alta formazione tecnica.

E ancora, e storie, ovvero i profili di 33 aziende di eccellenza, grandi e piccole, della nostra provincia. Da una multinazionale del tessile come Saati a una startup che punta sul business IoT come WebRatio; dai cristalli artificiali di Ramponi prossima alla Borsa alla cultura della calzatura di Brunate che produce alcune delle scarpe più amate dalla cancelliera Angela Merkel; dalle valvole petrolifere top nel mondo realizzate a Erba nello stabilimento 4.0 della Tèche al super cioccolato prodotto da Icam nel modernissimo sito produttivo di Orsenigo. Storie, persone, lavoro, successo. Un viaggio tutto da leggere perché, oggi più ancora che nel passato, è nelle imprese che si trova la chiave migliore per comprendere come affrontare il futuro.

Rodacciai Academy alla fase due Per 16 giovani esperienza in ditta

La storia

Nella sede di Bosisio la cerimonia di accoglienza degli studenti arrivati dopo l'orientamento

È iniziata l'esperienza lavorativa in azienda per sedici allievi della Rodacciai Academy: nella sede di Bosisio Parini si è svolta la cerimonia di accoglienza che ha rappresentato l'ingresso in fabbrica dei ragazzi coinvolti nel progetto.

È stato un momento importante per gli allievi, arrivato al termine di un periodo di formazione e orientamento di circa un mese che si è svolto negli spazi di Lario Fiere, di Enfapi Erba, dell'Oasi di Baggero a Merone e in Rodacciai.

È stato il direttore delle risorse umane, **Mauro Califano** a dare il benvenuto ai ragazzi: «Ci auguriamo che questa esperienza possa rappresentare un periodo proficuo, che possiate dare il vostro contributo, esprimendo al massimo le vostre capacità. Siamo convinti che il lavoro debba essere soprattutto una soddisfazione personale e che un'azienda cresca grazie alla passione e al

l'impegno del suo personale».

Ad affiancare gli allievi in reparto sono dieci tutor selezionati tra i dipendenti di Rodacciai. «Uno staff eterogeneo per età e anzianità aziendale – ha sottolineato **Marco Onofri**, coordinatore del progetto – alcuni hanno più di venti anni di esperienza sul campo, altri sono entrati in azienda negli ultimi anni, addirittura il più giovane ha partecipato alla prima edizione dall'Academy, nel 2015. Ai tutor spetta un compito difficile: insegnare i segreti del mestiere. Una sfida importante».

Jacopo Taglietti, 28 anni, è parte della squadra di istruttori. «Sappiamo di essere più che un esempio per gli allievi – spiega – Il loro primo giorno di lavoro? Lo paragono al mio. Ero spaesato. A 21 anni ho messo per la prima volta piede in una grande azienda come questa, dopo un percorso scolastico differente rispetto all'ambito metalmeccanico. Sono infatti diplomato al liceo artistico».

«Ho dovuto imparare molto in fabbrica ma qui ho saputo trovare la mia strada. I giovani dell'Academy, al contrario, hanno affrontato ore di forma-

LA PROVINCIA
DOMENICA 18 NOVEMBRE 2018



La foto con i ragazzi, i tutor e i dirigenti Rodacciai e di Randstad

zione, conoscono gli strumenti di misura e i mezzi di movimentazione del materiale, hanno già delle basi e questo aiuta molto il loro inizio».

Partner di questa edizione dell'Academy è l'agenzia per il lavoro Randstad.

«Il mondo del lavoro richiede oggi competenze trasversali che non emergono facilmente alla prima esperienza lavorativa. L'Academy propone l'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani con un periodo formativo che ha il suo compimento in fabbrica, creando la possibilità di testare

sul campo quanto appreso durante la formazione. Ora, presso Rodacciai, si svilupperà ulteriormente la formazione tecnica» ha spiegato **Debora Grasso**, unit manager di Randstad e coordinatrice delle filiali di Lecco, Oggiono e Merate.

Il percorso proseguirà con un contratto di apprendistato, attivato tramite Randstad, che offrirà ulteriori sostegni formativi, fino a quando gli allievi saranno autonomi e, perché no, in grado di insegnare a loro volta ai giovani che entreranno in azienda.

Asf Autolinee assume Selezione per 20 autisti

Autobus

LA PROVINCIA
DOMENICA 18 NOVEMBRE 2018

Asf Autolinee ha aperto una selezione pubblica per l'assunzione di 20 autisti con contratto di lavoro a tempo determinato full time. L'iscrizione alla selezione dovrà avvenire esclusivamente per posta elettronica attraverso l'invio della candidatura e di tutti i documenti richiesti all'indirizzo ufficio.segreteria@asfautolinee.it. Le candidature per es-

sere valide devono rispettare i requisiti previsti dall'avviso pubblicato sul sito asfautolinee.it, sezione "Società trasparente" - "Lavora con noi". Il termine ultimo per l'invio della documentazione è il 20 novembre. Bisogna avere una età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 50. Sono considerati requisiti specifici il possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado e il possesso della patente D.

LA PROVINCIA

DOMENICA 18 NOVEMBRE 2018

Migranti spinti in Italia dagli svizzeri Salvini: «Non siamo un campo profughi»

La polemica. La denuncia di SkyTg24: stranieri riammessi a Como di notte o nei fine settimana. Il ministro avverte il governo elvetico: «Approfondiremo il caso. Nessuno può trattarci così»

Stranieri spinti in Italia dagli svizzeri e trasferiti di notte o nei fine settimana. La denuncia in un servizio di SkyTg24 apre un caso politico tra il nostro paese e il Ticino, con il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che lancia un avvertimento: «Nessuno può permettersi di trattare il nostro paese come campo profughi dell'Europa».

Il servizio di Sky

Ieri il telegiornale di Sky ha mandato in onda un servizio girato a Como sul caso dei migranti letteralmente spinti dalla Svizzera all'Italia dalle autorità elvetiche.

Nel servizio si afferma che le riammissioni al confine tra Como e Chiasso riguarderebbero «centinaia di persone al mese», tra cui diversi che hanno come primo paese d'ingresso altre nazioni europee e non l'Italia. Le autorità svizzere procederebbero sulla base di un accordo bilaterale del 1998 «superato però dagli accordi di Schengen e dal trattato di Dublino».

Il primo a lanciare il sasso, nel servizio tv, è **Antonio Lamarucciola**, responsabile dell'osservatorio legale per i diritti dei migranti: «Mi è capitato di vedere allo sportello ragazzi che avevano come primo paese

di arrivo la Germania, e vengono riammessi in Italia» anziché essere riportati verso lo Stato europeo di provenienza, come prevedono gli accordi bilaterali sull'immigrazione.

A rincarare la dose è **Georgia Borderi**, volontaria della parrocchia di Rebbio: «Molte riammissioni dalla Svizzera di persone straniere vulnerabili, come donne in gravidanza, mamme con bambini o minori stranieri non accompagnati, avvengono di notte o nel fine settimana. Alcune di queste persone avrebbero diritto a rimanere in Svizzera».

Centinaia di casi al mese

Nel servizio si parla di centinaia di riammissioni "semplificate" ogni mese, un migliaio addirittura nell'ultima estate. E che nella maggior parte dei casi agli stranieri respinti non viene rilasciato alcun documento o provvedimento dalle autorità elvetiche.

«Queste persone vengono riaccolte passivamente dalle autorità italiane - rimarca ancora l'avvocato Lamarucciola - Non viene fatta alcuna verifica approfondita, controllando ad esempio il paese di provenienza». E così succede che «in moltissimi casi - sono le parole di **Anna Brambilla**, avvocato di Asgi (Associazione per gli



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini durante una visita a Como lo scorso inverno BUTTI

■ «Molte persone respinte a Como non sono mai state nel nostro Paese prima»

Studi Giuridici sull'Immigrazione) - le persone rinviate in Italia dalla Svizzera in realtà non sono mai passate prima dal nostro Paese». Secondo la legale così facendo «La Svizzera cerca di bypassare il regolamento Dublino» rifiutando in ogni modo di esercitare quei doveri di accoglienza soprattutto nei confronti di chi avrebbe diritto all'asilo e di chi

è maggiormente vulnerabile, come le persone minorenni.

«Approfondiremo la vicenda - è il commento al servizio di Sky del ministro dell'Interno Salvini - nessuno può permettersi di trattare il nostro paese come campo profughi dell'Europa, abbiamo rialzato la testa e non intendiamo abbassarla».

P.Mor.

Visita al Quirinale A Roma una delegazione della Federazione nazionale
Mattarella incontra l'Ordine dei medici
 Tra gli ospiti del presidente anche il comasco Gianluigi Spata



Spata
 È stata una visita molto importante. Emozionante l'incontro con il presidente della Repubblica

(f.bar.) Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto venerdì pomeriggio al Quirinale una delegazione della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, guidata dal presidente Filippo Anelli, in occasione dell'incontro che la Fnomceo ha dedicato alle celebrazioni dei quarant'anni del Servizio sanitario nazionale.

Tra i partecipanti, come membro del direttivo, anche Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como. «È stata sicuramente una giornata particolare. Voluta per ricordare un anniversario importante (il 23 dicembre 1978 con la legge n° 833 è nato il Servizio sanitario nazionale). Il presidente ha ribadito il ruolo chiave che i medici hanno all'interno della società e anche il fatto che i cittadini sono ancora molto legati al Servizio sanitario nazionale», ha detto Spata. E mentre a Roma la delegazione di cui ha fatto parte anche il numero uno dei medici comaschi era a colloquio con il presidente della Repubblica, a Como teneva ancora banco la polemica, scatenata sui social da alcuni cittadini contrari ai vaccini, sull'ultima campagna promossa dall'Ordine dei medici di Como.



La delegazione degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, venerdì pomeriggio

Il Servizio sanitario

L'evento al Quirinale è stato organizzato per ricordare i 40 anni dalla nascita del Servizio sanitario nazionale, avvenuta nel dicembre 1978

Campagna che invitava a tutelarsi dal rischio del morbillo con il titolo "Isolato... o vaccinato". Uno slogan che non è piaciuto e ha scatenato immediate reazioni. «Non ho intenzione di fare polemica. L'intenzione della nostra campagna è molto semplice e va ribadita. Puntiamo solo a far capire, senza voler creare tensioni, l'importanza delle vaccinazioni. Di come sia importante sia da un punto di vista medico che di convivenza sociale», ha ribadito Spata.

Dalla Svizzera in Italia

«Centinaia di migranti riammessi di notte»
 Salvini e Molteni: «Indagheremo»



Guardie di confine svizzere durante un pattugliamento tra Como e Chiasso

Centinaia di riammissioni di migranti dalla Svizzera all'Italia, che avverrebbero in piena notte. Un'inchiesta giornalistica di Sky Tg24 solleva il caso degli immigrati trasferiti nel nostro Paese dalla vicina Confederazione attraverso il confine tra Como e Chiasso. In merito a ciò, il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha affermato ieri: «Approfondiremo la vicenda. Nessuno può permettersi di trattare il nostro Paese come il campo profughi

dell'Europa: abbiamo rialzato la testa e non intendiamo abbassarla». Gli fa eco il sottosegretario all'Interno, il lariano Nicola Molteni che ieri ha dichiarato: «Il fenomeno non ci risulta ma prendiamo atto e faremo le opportune verifiche in merito. Ovviamente valgono per la Svizzera le stesse regole che valgono con la Francia. Però va sottolineato che le riammissioni sono drasticamente calate, c'è stata una contrazione clamorosa rispetto alla stagione degli sbarchi in massa».

Il caso

«Comodepur, troppo costoso spostare i fanghi dalla città»

Bulgheroni (Como Acqua) segnala l'assenza di risorse

(f.bar.) Il comitato "Puzza-depur" da anni si batte per far eliminare i cattivi odori provenienti dall'impianto di depurazione di viale Innocenzo.

E nonostante da Comodepur arrivino notizie in apparenza positive - si parla di un piano per sconfiggere i miasmi - i cittadini che ormai da tempo convivono con i cattivi odori sembrano essere scettici. Ma ecco le ultimissime novità: nei giorni scorsi il neo eletto presidente di Como Acqua, la società che dal 2019 gestirà il servizio idrico in provincia di Como e che avrà tra le sue competenze anche quella su Comodepur, ha avanzato il progetto di trasportare i fanghi, attraverso una condotta, dall'attuale ubicazione in viale Innocenzo fino al sito "La Guzza", a ridosso dell'inceneritore di Acsm Agam. Operazione da 4 milioni di euro che eliminerebbe anche i disagi olfattivi. Operazione che però non convince pienamente il comitato Puzza-depur.

«Si sono fatti tanti discorsi nel tempo su questo problema senza mai arrivare a nulla di concreto», afferma il responsabile del comitato, Gianluca Roncoroni - Se così fosse saremo ovviamente contenti anche se lo spostamento dei fanghi non risolverebbe definitivamente i problemi legati agli odori. Forse l'unica differenza con i ragionamenti del passato è che c'è da sperare sono le parole del presidente di Como Acqua che ha parlato di quest'operazione come di un intervento necessario per limitare gli attuali costi di smaltimento dei fanghi. Ecco, allora visto che l'operazione potrebbe essere motivata dal conto economico forse potrebbe concretizzarsi in



Roncoroni

In passato tante promesse e basta. Speriamo ci sia ora qualcosa di diverso



Bulgheroni

Como Acqua ha di certo altre priorità da affrontare prima di occuparsi dei fanghi

qualcosa di utile anche per noi».

Ma a spegnere questo barlume di speranza interviene Fabio Bulgheroni, presidente della Commissione di controllo analogo di Como Acqua che svolge funzioni di vigilanza, verifica e indirizzo strategico per la società Como Acqua. «Mi sembra in tutta onestà un'utopia. Una cifra simile, si parla di 4 milioni di euro a essere ottimisti, mi pare una somma proprio fuori portata. Inoltre un investimento simile non è presente nel piano di investimenti dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) - spiega Bulgheroni - Certo si potrebbe prevedere una variazione in tal senso ma bisognerebbe innanzitutto trovarle queste risorse. Oltre al fatto che la società Como Acqua, quando inizierà il suo percorso vero e proprio dal

prossimo anno, avrà sicuramente ben altre questioni da affrontare in maniera prioritaria. E proprio delle tematiche più urgenti sul tavolo si è parlato in una recente riunione tra il sottoscritto, il neo eletto presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca e il numero uno di Como Acqua Enrico Pezzoli».

Si tratta dunque di una valutazione - quella di natura economica e logistica - che ha parecchi ostacoli

Il futuro

L'idea è trasportare i fanghi lontani dalla città cancellando i cattivi odori

da superare senza dimenticare che il sito scelto per l'eventuale trasferimento dei fanghi - località La Guzza - è al confine con il comune di Casnate con Bernate e con l'oasi naturalistica del Wwf presente sul territorio. E se gli ambientalisti farebbero senz'altro sentire la loro voce, chi ha già parlato è Cristina Saccoccio, vicesindaco di Casnate con Bernate, che ha voluto rassicurare i concittadini garantendo la massima vigilanza sull'operazione qualora dovesse andare avanti.

Nel frattempo, un ultimo intervento di Bulgheroni è relativo all'immediato futuro. «Quanto prima - conclude - convocherò una seduta della commissione da me presieduta e metterò all'ordine del giorno proprio questo tema per capire lo stato dell'arte».



L'impianto di Comodepur in viale Innocenzo a Como. Da anni i residenti si lamentano per i cattivi odori

ECONOMIA & FINANZA

Assolombarda: fra stabilità e segno meno

MILANO - Il 35% delle imprese di Milano, Lodi, Monza e Brianza si attende vendite in crescita nel 2019 rispetto al 2018, mentre un 44% segnala stabilità e un 20% una diminuzione del fatturato: le previsioni sono dunque «sostanzial-

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it

Puntualità e simpatia Malpensa batte Roma

Scalo promosso nella classifica di AirHelp

MALPENSA - Malpensa batte Fiumicino: nel mix tra qualità, puntualità e "popolarità" sui social, si viaggia meglio in brughiera. Lo ha stabilito la multinazionale dell'assistenza ai passeggeri AirHelp: ma gli scali italiani si piazzano entrambi nella metà "bassa" della classifica internazionale, guidata dall'aeroporto Hamad di Doha in Qatar. Malpensa è meglio dello scalo romano è già di per sé una notizia, visto che è da quando è sorto il Terminal 1 che lo scalo gestito da Sea sconta una pessima pubblicità (spesso immertitata), alimentata soprattutto dalla "lobby" trasversale dei difensori di una spada tratta di Fiumicino. Stavolta però, e non è certo la prima, tocca a Malpensa piazzarsi in cima alla classifica italiana, seppur per un soffio. Sì, perché nella graduatoria for-

mata da AirHelp, multinazionale del Silicon Valley specializzata nei risarcimenti in caso di ritardo o cancellazione del volo, gli aeroporti italiani non se la cavano benissimo. Eppure Malpensa si posiziona di un'incollatura davanti a Fiumicino, appena un decimo di punto: all'ottantaduesimo posto assoluto, contro la posizione numero 84 fatta registrare da Fiumicino.

Se nel numero di passeggeri, dopo la "ferita" del debbuging rimarginata solo quest'anno recuperando il trend di crescita che si era interrotto dieci anni fa con la clamorosa decisione di Alitalia di rinunciare a Malpensa come hub, lo scalo della Ca-

pitale è ancora senza rivali in Italia (chiuderà il 2018 con oltre 41 milioni di passeggeri, contro i 24,7 dell'aeroporto in brughiera), nel punteggio globale Malpensa riesce a scavalcare Fiumicino in un'altra classifica oggettiva, dopo quella recente dei "brand" più riconosciuti (a cura dell'istituto tedesco Qualität e Finanza), che ha visto lo scalo varesino primeggiare. Stavolta a premiare Malpensa è AirHelp, che ha stilato la graduatoria dei 141 maggiori scali nel mondo. Una competizione, definita AirHelp Score, che «compares gli aeroporti usando tre criteri differenti per dare una definizione chiara e precisa

delle loro performance». I criteri riguardano la qualità del servizio offerto, la puntualità riscontrata nei singoli aeroporti e l'esperienza condivisa dai passeggeri sui social network. Partendo dal presupposto che «volare è molto di più del semplice prezzo del biglietto». E così per lo scalo che ha appena compiuto settant'anni (e vent'anni con il T1) arriva un'altra importante conferma, a riprova dell'errore commesso da Alitalia nel rinunciare a Malpensa hub. A dieci anni dal debbuging, si iniziano a consumare delle ideali rivincite. Anche se il fatto che gli aeroporti intercontinentali italiani arranchino nella metà bassa della classifica (anche se davanti al Jfk di New York, 86esimo) non è propriamente consolatorio.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'altra rivincita a dieci anni dall'addio di Alitalia: brughiera all'ottantaduesimo posto assoluto della classifica contro la posizione numero 84 di Fiumicino (foto Archivio)

L'azienda della Silicon Valley raccoglie i giudizi social dei passeggeri

Malpensa è AirHelp, che ha stilato la graduatoria dei 141 maggiori scali nel mondo. Una competizione, definita AirHelp Score, che «compares gli aeroporti usando tre criteri differenti per dare una definizione chiara e precisa



In arrivo un milione ai Centri per l'impiego

Nuove risorse stanziare dalla Regione sulla rete informatica: a Varese 85mila euro

MILANO - Nuove risorse per favorire l'occupazione sul territorio: su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Melania Rizzoli, la Giunta regionale ha deliberato lo stanziamento di un milione di euro, da ripartire tra Province e Città Metropolitana di Milano, per l'acquisto di strumentazione informatica, arredi e manufatti straordinari delle strutture dei Centri per l'impiego. A Varese arriveranno poco più di 85mila euro, che serviranno dunque per arricchire le strutture impegnate nel far incontrare domande e offerta. «Siamo la prima Regione a effettuare un'azione di potenziamento di questo tipo, anticipando così le richieste avanzate al Ministro Di Maio nel corso dei tavoli istituzionali», ha dichiarato l'assessore Rizzoli, che ha aggiunto: «Abbiamo seguito un criterio

che non penalizzasse le province di minori dimensioni, le quali avranno quindi la possibilità di rinnovare la strumentazione informatica in modo da assicurare servizi più efficienti, di dotarsi di un sistema di videovigilanza, e, in alcuni casi, di videosorveglianza». Il riparto avverrà con una quota fissa di 50mila euro per ogni provincia e una quota variabile proporzionale alla popolazione attiva residente nei rispettivi territori. Per esempio Bergamo ne avrà 92mila, Brescia 99, Como 73, Milano 180mila. La misura segue un'ulteriore iniziativa di rafforzamento, già attivata dalla scorsa primavera, che riguarda la formazione dei dipendenti dei centri per l'impiego, finanziata da Regione Lombardia con 1,2 milioni di euro ed effettuata da Fornez. Anche in questo caso si tratta di un'iniziativa che Regione

Lombardia avvia in anticipo rispetto alle altre Regioni, le quali hanno ora avanzato la richiesta al Ministro Di Maio. Infatti nel corso del primo semestre 2018 sono stati già erogati alle province e Città Metropolitana oltre 5 milioni di euro, quale rimborso per le attività delle politiche attive "Dote Italia Lavoro" e "Garanzia Giovani". Queste risorse, a destinazione vincolata, sono utilizzate da province e Città Metropolitana per rafforzare i propri organici con competenze specialistiche quali "orientatori", psicologi e formatori. Nelle prossime settimane sarà sottoposta all'approvazione della Giunta la convenzione per il rimborso alle province e alla Città metropolitana degli oneri sostenuti nel secondo semestre 2018 per la gestione dei centri per l'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spread danneggia più imprese che famiglie

VENEZIA - Con uno spread sopra i 300 punti base, nell'economia reale in Italia sono più a rischio le imprese che le famiglie. Lo rileva la Cgia che ha analizzato la situazione di liquidità delle imprese e il peso dei titoli di Stato e il numero di mutui per l'acquisto della casa. Se circa la metà delle imprese italiane (2,5 milioni) ha circa 681 miliardi di euro di prestiti bancari (impieghi vivi relativi a giugno 2018), per contro, solo il 9,3% delle famiglie (2,4 milioni) ha un mutuo per l'acquisto della prima casa e un altro 6,1% (1,6) detiene dei titoli di Stato. Sulla base dei dati della Banca d'Italia (aggiornati al 31 dicembre 2017) emerge che l'ammontare dei Bot e dei Cct/Btp in possesso delle famiglie è di 300 miliardi di euro, mentre è di circa

340 miliardi di euro l'indebitamento per mutui fatti per l'acquisto della casa. «Con il perdurare di uno spread così alto - spiega Paolo Zabeo - a farne le spese sarebbe tutto il sistema Paese, in quanto il costo del debito pubblico, ad esempio, subirebbe un forte aggravio. Al netto delle banche, nell'economia reale, invece, i più esposti in termini assoluti sono gli imprenditori che si troveranno a pagare di più il denaro ricevuto in prestito dalle banche e in prospettiva avranno meno credito a disposizione, perché per gli istituti di credito

piccole e medie società esposte ai prestiti e quindi alla oscillazioni finanziarie

anni - afferma il segretario Massimo Mason - è sceso enormemente il credito concesso alle imprese. Dal 2011 a giugno 2018, ad esempio, la contrazione è stata di quasi 249 mi-

liardi. È vero che in parte ciò è stato dovuto anche al calo della domanda e all'aumento delle sofferenze generate dalla crisi, ma le ragioni principali vanno imputate all'applicazione di regole e parametri di giudizio di merito sul credito erogato alle banche dalla Bce, dalla legislazione europea e italiana che si sono dimostrate essere fuori dalla realtà e fuori dal tempo». Senza banche, per la Cgia - non si può fare economia, specie in Italia. «Il nostro Paese è fatto quasi esclusivamente da piccole e micro imprese tradizionalmente sottocapitalizzate e a corto di liquidità. Il 98% delle imprese, infatti, ha meno di 20 addetti. Pertanto, il ruolo delle banche rimane centrale per dare ossigeno all'intero sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTO IMMIGRAZIONE

Numeri in crescita per la "squadra" della Questura: ogni giorno in prima linea nel gestire l'emergenza



Sempre più stranieri. In regola

In un anno rilasciati 20mila permessi di soggiorno ed espulsi 468 clandestini

La società attuale è sempre più multietnica e Varese, nel cuore del "profondo Nord" ma stretta fra l'aeroporto internazionale di Malpensa e il confine con la Svizzera, non fa certo eccezione. Lo sanno bene all'Ufficio Immigrazione della Questura, dove lo scorso anno sono stati consegnati circa 20mila permessi di soggiorno: una cifra che, visto il trend di questi undici mesi, sta per essere replicata anche nel 2018. A dirigere l'ufficio da gennaio del 2016 c'è il commissario capo Alessandro Oreste (nella foto Blic), 34 anni ancora da compiere, originario di Striano, in provincia di Napoli, laureato in Giurisprudenza alla Federico II e approdato a Varese al termine del 104esimo corso di formazione della Scuola superiore di Polizia.

Ed è proprio lui a spiegare come funziona l'attività e come sta cambiando: «Il personale dell'Ufficio Immigrazione è distribuito in quattro sezioni: la segreteria, la sezione rilascio e rinnovo permessi di soggiorno, la sezione espulsioni e allontanamenti e la sezione asilo politico e cittadinanza. La denominazione delle varie sezioni è di per sé illustrativa dell'attività svolta».

Un ruolo chiave

Le "materie" trattate sono variegate e riguardano buona parte delle vicende amministrative che coinvolgono gli stranieri: si va da rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, compresi anche l'eventuale rifiuto o la revoca, fino alla fase istruttoria, con redazione ed esecuzione dei provvedimenti di espulsione degli stranieri irregolari, e ancora l'acquisizione delle istanze di asilo politico e tutte le procedure legate a esso. «Gli interlocutori di un Ufficio Immigrazione sono molteplici - rimarca l'ufficiale della Polizia di Stato -: innanzitutto l'utenza, cittadini stranieri ma anche comunitari che hanno rapporti di lavoro o di parentela con stranieri. Vi sono poi gli altri uffici della Questura, gli altri Uffici Immigrazione, gli uffici ministeriali, la Prefettura, l'Autorità giudiziaria, le altre forze di polizia, la Commissione territoriale per l'asilo politico, i centri di accoglienza per richiedenti asilo, gli uffici postali, le ambasciate italiane all'estero, i Comuni, i Consolati stranieri, gli avvocati, i patronati. Innumerevoli istanze a cui fornire adeguate risposte, che comportano un intenso lavoro».

Numeri in crescita

Un lavoro certosino, che si traduce in numeri imponenti: «Parliamo di circa 20mila permessi di



«Spesso non parlano italiano e non sono assistiti: ciò rende più difficile dialogare, intendersi, e richiede notevole concentrazione»

soggiorno consegnati e circa 24mila pratiche lavorate nell'anno 2017, in aumento rispetto agli anni precedenti - precisa il commissario capo Oreste - . Il trend nell'anno in corso consentirà di attestarsi sulle stesse cifre. I provvedimenti di espulsione sono stati 468 di cui 87 effettivi rimpatri, stavolta con numeri in aumento nell'anno in corso. Le istanze di protezione internazionale sono state 1.731 nel 2017, in calo nell'anno in corso. In quest'ultimo caso, come anche in quello delle espulsioni, incide in maniera significa-



tiva sul carico di lavoro la presenza di uno scalo aeroportuale come quello di Malpensa e dell'Ufficio di Polizia di Frontiera che vi ha sede, con il quale abbiamo rapporti quotidiani».

Al passo con le normative

Com'è cambiata l'attività negli ultimi anni? «Il settore è di grandissima attualità e in continua evoluzione - risponde il dirigente - . Quella dell'immigrazione è una materia trasversale che abbraccia molti aspetti dell'attività di polizia: la

normativa è complessa e risente fortemente degli influssi del diritto comunitario. Il numero degli stranieri presenti sul territorio è aumentato considerevolmente nel corso degli ultimi anni e di conseguenza è stato necessario adeguare e perfezionare gli strumenti legislativi e tecnici necessari a sopprimere a tale situazione. Si pensi che l'Ufficio Immigrazione ha in uso sette applicativi informatici per così dire "propri", oltre a quelli normalmente in uso alle forze di Polizia, introdotti proprio per far fronte alle mutate e crescenti esigenze lavorative».

Le nuove sfide

E proprio il fatto che leggi e contesti internazionali siano in continuo mutamento richiede una preparazione specifica: «Si - ammette il commissario Oreste - , l'attività richiede studio e aggiornamento costante, a tutti i livelli. Come detto, gli interlocutori di un Ufficio Immigrazione sono tantissimi. Ciò significa che per il corretto svolgimento del lavoro sono fondamentali il coordinamento, l'organizzazione delle risorse e la gestione dei tempi. Lavoro intenso che richiede un'attenta valutazione delle situazioni e degli interessi coinvolti, anche e soprattutto quando le decisioni vanno prese in tempi rapidi. Cosa che accade spesso. Ma significa pure che accanto all'attività per così dire ordinaria, in quanto programmata, vi sia una notevole parte di lavoro emergente, da affrontare giorno per giorno».

«Senza dimenticare - conclude Alessandro Oreste - che l'utenza è straniera e che spesso non parla in italiano e non è assistita: ciò rende più difficile dialogare, intendersi, e richiede notevole concentrazione e pazienza. Ciononostante, il personale dimostra ogni volta di essere all'altezza della situazione».

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invalidi civili a Casbeno: un coro di no contro l'ospedale



La sede dell'Asst Sette Laghi a Casbeno (foto Archivio)

Sei sindacati contro lo spostamento di alcuni servizi da via Rossi a viale Monte Rosa. Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fp, Fiats, Nursing up e Nursind denunciano uno «scarso rispetto» e, ironicamente parlano di «ennesimo regalo». Insomma, sono durissimi sulla decisione di trasferire da Bizozzero a Casbeno il consultorio, la commissione invalidi civili e i servizi di assistenza domiciliare integrata e di fornitura protesica per disabili e diabetici: «Evidenziamo - affermano i sindacati - ancora una volta, lo scarso rispetto della direzione aziendale nei confronti dei rappresentanti dei lavoratori, dimostrato dalla sistematica violazione di quelle che sono le più elementari norme che regolamentano le relazioni sindacali. E cioè l'obbligo di informazione preventiva nei casi di cambiamenti organizzativi riguardanti l'allocatione dei servizi. Il problema non è di poco conto. Siamo dimanzi

all'ennesimo "regalo" che la direzione della Asst dei Sette Laghi dona ai cittadini ed alla città di Varese». Il sestetto di sigle sindacali, poi, ricorda l'elenco dei "malati" della sanità varese, testimoniato in varie occasioni: «Dopo i ben noti problemi del pronto soccorso, dei tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali, delle difficoltà organizzative del servizio di scelta e revoca, solo per citarne alcuni, è il turno delle attività territoriali». Per quanto concerne la novità del trasloco, ciò comporterà «rilevanti problemi generati dal flusso di persone che giornalmente utilizzano i servizi territoriali. Secondo le nostre stime, si tratta di un numero di accessi, fra utenti fruitori dei servizi e accompagnatori, pari a circa 2.500 al mese. Tutti prevalentemente concentrati nelle ore del mattino, quando nella zona sono in piena attività le scuole e gli altri uffici pubblici». In effetti, nono-

stante le strisce blu, a Casbeno la mattina non è sempre semplice trovare un posto auto: «Sono note a tutti - sostengono ancora le segreterie territoriali dei sindacati - le difficoltà di parcheggio che ci sono in viale Monte Rosa e nelle strade limitrofe. È del tutto evidente, quasi banale, che il voler concentrare in quella zona ulteriori attività sanitarie, che per loro natura determinano un notevole flusso di persone, significa rendere difficoltoso l'accesso a servizi, come la commissione invalidi, normalmente fruiti da soggetti in condizione di fragilità». In conclusione «sarebbe auspicabile che gli enti, come il Comune e le associazioni che si occupano di salute e disabilità esprimessero le loro opinioni, e magari le loro critiche, prima che l'ennesimo danno a carico dei cittadini, si concretizzi».

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

Aperta la pista di pattinaggio

LUINO - Ha aperto i battenti nella giornata di ieri, in piazza Libertà, in pieno centro la pista di pattinaggio sul ghiaccio. La struttura in riva al lago sarà aperta agli appassionati dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 14 alle 19.30. La pista verrà aperta anche negli orari serali di sabato e dei festivi dalle ore 21 alle 23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Val d'Ossola, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

I pendolari sulle barricate

BELLINZONA-LUINO Italiani e svizzeri infuriati: linee bloccate e servizio pessimo

LUINO - Il blocco del trasporto ferroviario lungo la direttrice Bellinzona-Luino Gallarate ha fatto infuriare non solo i lionesi ma anche i ticinesi che, nemmeno troppo di rimbalzo, soffrono i medesimi disagi, soprattutto quelli che abitano nei territori accanto al Lago Maggiore. La protesta per la lunga interruzione del traffico ferroviario di lunedì scorso, che ha visto pure la caduta di una pianta tra Pino e Maccagno, è sfociata nella rete, sulle pagine social degli utenti ticinesi che non ne possono più del servizio offerto e che si chiedono come mai i sindaci del territorio di frontiera non siano insorti. In realtà il sindaco di Luino, Andrea Pellicini, ha mandato una nota alla stampa ritenendo il trasporto offerto "una vergogna nazionale" ed ha chiesto interventi urgenti per mitigare i disagi.

La protesta si è scatenata sulla Rete dopo gli ultimi ritardi rilevati



«Oltre due ore per percorrere 40 chilometri non è accettabile»

«Va detto che i pendolari ticinesi non sono, in termini di numeri, quanti quelli che affollano la linea da Luino a Milano ma dicono: «paghiamo come tutti se non più di tutti e vogliamo un servizio degno di questo nome». Mettono anche il dito nella piaga parlando dei progetti transfrontalieri che proprio Luino ha in essere con l'area ticinese del Gamberoglio per un trasporto con auto alternative all'auto. «Impensabile» scrivono sui social network da oltre frontiera in un gruppo di pendolari di utilizzare il servizio pubblico con l'Italia. Questa mattina (lunedì scorso ndr) abbiamo saputo dopo oltre un'ora che la linea era bloccata e non c'era altro modo per andare in Italia se non tornare a casa e prendersi la macchina». L'alternativa per raggiungere il Lago Maggiore da Locarno o da Bellinzona è quella di arrivare fino a Giubiasco, prendere un treno per Mendrisio, scendere a Lugano

per salire sul treno arancione ed arrivare a Ponte Tresa svizzera. Da lì, salire sul bus giallo per arrivare via corriera alla stazione di Luino. Tempo stimato oltre 2 ore e 11 minuti mentre in auto, per percorrere i 40 chilometri si impiegherebbero circa 45/50 minuti. Non solo, domani e martedì gli stessi utenti svizzeri si confronteranno con alcuni lavori tra Cadenazzo e Luino e di conseguenza dovranno prendere bus sostitutivi per raggiungere la cittadina lacustre italiana.

Mentre la polemica corre sul filo proprio a Luino è stato convocato un consiglio comunale urgente per martedì 20 novembre per approvare le convenzioni attuative del progetto sui collegamenti di frontiera sostenibili tra l'Alto Verbano e il Ceresio Occidentale. Tutto ciò all'interno del progetto Interreg Smart Border. Sia chiaro, il problema non è solo locale. Proprio ieri Giorgio Nana, responsabile del settore nella della Filt-Cgil in Valtellina, ha detto pubblicamente ad un'assemblea pubblica con sindaci, residenti-pendolari, «via da Trenord e affidiamo le nostre linee ai più puntuali vicini della Svizzera». Ha denunciato «dis-servizi come regola, fra convogli soppressi, ritardi notevoli anche nell'ordine talvolta di 60 minuti per tratte di neppure cento chilometri e bus sostitutivi, che sono largamente inadeguati a trasportare tutti i passeggeri». «Il nostro obiettivo - aggiunge Simona Pedrazzi, membro della Commissione regionale Lombarda - è quello di tutelare i pendolari tartassati dai tanti disagi che si registrano, in particolare, sulle linee Colico-Chiavenna e Milano-Tirano».

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio inefficiente, un problema per i pendolari; a lato Andrea Pellicini, intervenuto sul problema

«L'Ondoli perde altri pezzi»

Denuncia del Comitato pro ospedale: «Colpa dei politici»

ANGERA - (n.f.) L'Ondoli perde servizi: il Comitato Permanente Angera torna a denunciare la situazione critica dell'ospedale, dopo l'ultima riunione dei comitati tenutasi a Varese. «Viene evidenziata ancora una volta la china che da tempo ha imboccato la sanità della provincia di Varese. Le sturture sottolineate da politici e Comitati in rappresentanza dei cittadini sono lo spaccato di ciò che ogni giorno proviamo sulla nostra pelle. Code estenuanti per prenotare un esame o per fare un prelievo, pronto soccorso intasato, carenza di posti letto, mancanza di sanitari, servizi pubblici che si assottigliano, cliniche e ambulatori privati che vanno a gonfie vele. È questa l'eccezione lombarda?» si domanda il Comitato. Sono state raccolte oltre 13.000 firme tra la gente contro il depotenziamento dell'Ondoli «ma i politici vecchi e nuovi hanno continuato a smantellarlo. - dicono - Ci hanno tolto il Punto Nascite, nonostante il riconoscimento di eccel-

lenza sigillato dal "fiocco rosa", sparita la degenza pediatrica, l'Ostetricia è aperta a tempo mentre il reparto di Oncologia non esiste più come prima». La Medicina, prosegue la nota, «ha visto la riduzione del 30% dei posti letto mentre la Chirurgia non può più effettuare alcuni interventi ed è stata trasformata in week surgery. A tutto questo si aggiungono i primari che vanno in pensione o che se ne vanno a lavorare altrove e non vengono sostituiti con altri fissi». Prima delle elezioni regionali alcuni candidati avevano promesso un interessamento positivo. Ma non è andata così. Conclusione: «Che sia una strategia per far dire alla gente "allora meglio che chiudi"? Ma non molliamo e anzi aumentiamo l'impegno tenuto conto che dal primo gennaio 2019 verrà unificato il territorio e la struttura di Angera andrà con Varese: l'ospedale dovrà essere rilanciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELLA

Domani i funerali

DUMENZA - (a.n.) Grande commozone ieri sera durante il momento di preghiera dedicato a Silvano Della, con il rosario presso la Chiesa della Immacolata di Dumenza, che ancora una volta, dopo mercoledì, ha visto la numerosa partecipazione dei familiari, parenti, amici e conoscenti. I funerali di Della, l'agente 60enne della Polizia Locale di Maccagno con Pino e Veduggia, che lunedì pomeriggio è rimasto vittima dell'incidente sul lavoro presso la funivia di Curiglia con Monteviasco, si terranno domani pomeriggio alle 15.30 nella Chiesa di San Giorgio di Dumenza. Quindici la salma verrà in seguito tumulata nel cimitero di Curiglia, vicino ai suoi cari. Nel frattempo proseguono le indagini sull'impianto di risalita, con le verifiche e i rilievi dell'autorità giudiziaria, che andranno a stabilire le cause dell'incidente, negli scorsi giorni oltre ai Carabinieri di Dumenza, anche gli operatori del Soccorso Alpino hanno presidiato il territorio di Curiglia e di Monteviasco, portando nel borgo una barella e le attrezzature necessarie in caso di soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli interventi della Protezione civile (foto Brio)

Da Sesto a Belluno, Protezione civile in prima linea

SESTO CALENDE - Il maltempo delle settimane scorse ha messo a dura prova la squadra di Protezione civile del Parco del Ticino. «Sono stati quindici i giorni impegnativi», conferma Jole Capriglia, consigliere del Comune di Sesto delegato ad Ambiente e Procv. «I volontari di Sesto Calende sono stati impegnati su due fronti dal 29 ottobre al 9 novembre. L'allerta meteo rilasciata attraverso il bollettino regionale vedeva una media di massima allerta in tutta la fascia prealpina e nella nostra area: questo ha determinato l'attivazione di un numero cospicuo di volontari, raccolti nella sede nella giornata di lunedì 29. In seguito ai primi eventi di allagamento, è stato attivato il Piano di Unità di Crisi Locale (Ucl) presso la polizia lo-

cale, come previsto nel piano di emergenza comunale». Nei primi quattro giorni di piogge incessanti sono stati effettuati una dozzina di interventi tra chiusure di strade, taglio di rami e piante, svuotamento di alcune aree e monitoraggio degli argini del torrente Lenza. Il tutto sempre sotto la supervisione dell'Ucl e in sinergia con la polizia municipale, l'ufficio tecnico, i carabinieri e il coordinamento del responsabile operativo comunale e del vicinidaco Giovanni Buzzi. Ma, affrontata la prima emergenza locale, la squadra stessa è stata chiamata a dare una mano altrove. «A compli-

care ulteriormente la situazione - racconta Capriglia - il 30 ottobre è arrivata la conferma della partenza della colonna mobile regionale per il supporto nel Bellunese, dove i danni da maltempo sono stati disastrosi. Il nostro distaccoamento ha contribuito mettendo a disposizione due persone specializzate col mezzo polivalente Iveco S5 e il rimorchio con generatore e torre fari». La destinazione finale di Santo Stefano di Cadore ha coinvolto, per cinque giorni, più di venti volontari del Parco del Ticino con una dozzina di automezzi tecnici per la fornitura di corrente, il pri-

sino della viabilità e lo sgombero di aree invase dal fango. Nel frattempo a Sesto le precipitazioni si sono attenuate ma il livello del lago Maggiore e del Ticino si è alzato a causa delle precipitazioni copiose su tutta l'area alpina. Una nuova sfida da affrontare per la squadra: «Questo ha fatto scattare il consueto piano di monitoraggio dei livelli a nord del lago per prevedere con un ragionevole anticipo l'eventuale esondazione e permettere di allertare i residenti mediante avvisi della polizia locale e del personale all'ufficio tecnico». Volontari di Protezione civile hanno presidiato su tre trame l'area transalpina di viale Italia, sul lungolago.

Paola Trinca Tornadori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Dalla musica al cinema e alla storia, nelle iniziative in programma oggi in città. Al cineteatro Prealpi alle 16 l'associazione Amici della Lirica Giuditta Pasta propone il concerto "Incantesimo sonoro" che vedrà protagonista il Trio Morgen. Saranno eseguite

Oggi musica, cinema e storia

musiche di Hoffenbach, Hahn, Debussy, Dukas, Chaikowsky, Dvorak, Chopin e Rossini. Alle 17 il circolo culturale l'Isola che non c'è nella propria sede (in via Biffi, 5), per il ciclo di proiezioni

"Gli anni Sessanta e Settanta: l'Italia raccontata al cinema" propone il film di Pietro Germi "Divorzio all'italiana". Alla Casa di Marta (in via Piave, 66) ultimo giorno per la mostra "Come

mangiavano in trincea", dedicata al cibo dei soldati durante la Prima guerra mondiale. L'iniziativa è curata dal Mercato contadino, affiancato da altri gruppi. Porte aperte dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenord ridimensiona Saronno

Pesanti tagli alle corse nel piano presentato in Regione per l'approvazione definitiva

Quale futuro per la stazione ferroviaria di "Saronno centro"? Da punto di riferimento numero tre di Trenord dopo Milano Cadorna e Milano Bovisavata, potrebbe ora subire un forte ridimensionamento in termini di servizio offerti e passeggeri. Mentre è stata appena rinnovata e migliorata l'accoglienza grazie ai rimodernati spazi dedicati a bar e all'area ristorativa, pendolari e studenti saronnesi e del circondario che utilizzano la rete restano con il fiato in sospeso in attesa delle decisioni di Regione Lombardia. Nei prossimi giorni il Pirellone sarà infatti chiamato a valutare le proposte pervenute da Trenord (del quale l'ente regionale, tramite Ferrovie Nord, è uno dei soci di riferimento) che vorrebbe tagliare i "rami secchi" e che al riguardo ha presentato un proprio piano di interventi. Lo scalo principale della città degli amaretti ne potrebbe uscire ridimensionato, se è vero che la scu-



Se il piano di Trenord sarà approvato la Saronno-Seregno verrà ridimensionata (Bizz)

re, in zona, potrebbe abbattersi soprattutto sulla Saronno-Seregno-Albaione, con riduzioni anche per la Saronno-Lodi. Secondo indiscrezioni, la più colpita sarebbe comunque la Saronno-Seregno. Chi passa dalla stazione centrale fuori dagli orari di punta lo sa: per la

Brianza i treni partono sempre piuttosto vuoti, ed è noto che siano anche poco sicuri perché utilizzati da chi smercia droga e dai loro clienti diretti nelle piazze di spaccio delle vicine Groane. Ma se l'operatività della S9, un paio di treni per direzione a ogni ora, fuori dagli orari di punta potrebbe essere

dimezzata (magari anche con l'aggiunta per diverse corse della soppressione degli stop nelle stazioni più piccole come Ceriano Groane) è chiaro che potrebbe trattarsi del colpo di grazia per una tratta - riattivata solo nel 2012 - già sottoutilizzata ma che viene sfruttata da chi studia o lavora a Saronno ed

arriva dai paesi vicini, come Ceriano Laghetto, Solaro, Cesano Maderno. Ma anche la storica Saronno-Bovisavata ne uscirebbe male: il documento consegnato da Trenord in Regione è stato anche anticipato dalla popolare trasmissione tv "Le iene" - con una decisa riduzione delle corse nei festivi. Insomma niente a che vedere con il progetto metropolitano di cui si parlava solo qualche anno fa e che avrebbe dovuto unire Milano con Saronno tramite un treno dopo l'altro per tutta la giornata. Se dovesse giungere il disco verde di Regione Lombardia le novità potrebbero essere introdotte già a partire dal 9 dicembre, quando entrerà in vigore l'orario invernale. Per molti significherebbe tornare a usare l'auto, per Saronno ci sarebbe anche un impatto non trascurabile sotto il profilo dell'indotto, perché assieme ai binari si svuoterebbe anche la stazione.

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

In apnea nel sottopassaggio spesso utilizzato come latrina

(ro ban) - Odore nauseabondo nel sottopassaggio pedonale della stazione ferroviaria "Saronno centro" di Trenord in piazza Cadorna: l'altro giorno chi è passato nel tunnel che collega la zona dei binari tronchi al sesto binario si è letteralmente dovuto tappare il naso. La cinquantina di metri era infatti pregna di una puzza intensa e inconfondibile: evidentemente qualcuno l'aveva scambiato per una toilette e chi è passato si è pure trovato di fronte a pozzanghere di urina. Non è la prima volta che accade. «Purtroppo anzi è un copione che si ripete piuttosto abitualmente» assicura un pendolare saronnese. Il tutto anche se da parte dell'ente ferroviario gli sforzi non mancano per garantire puntualmente pulizia e igienizzazione dei corridoi sotterranei: gli addetti se ne occupano a cadenza praticamente quotidiana anche se contro maleducazione e inciviltà è difficile porre rimedio. «Assistiamo a una situazione per certi versi sconcertante - dice uno studente che utilizza il treno quasi tutti i giorni - anche perché in stazione centrale ci sono pure i bagni pubblici, che sono in ordine e ben tenuti, accanto alla banchina del binario 1; tutti li possono utilizzare. Ci si chiede perché qualcuno si ostini invece a fare pipì nei sottopassaggi». A dispetto anche delle telecamere di sorveglianza che dovrebbero fungere da deterrente ma che evidentemente non fermano gli incontinenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'alberghiero è ancora in cerca di una nuova sede

Maggia, il lavoro è assicurato Scuola alberghiera promossa

Il 64% dei diplomati trova subito un impiego in hotel e ristoranti

STRESA - Mentre continua il dibattito sul futuro della "scuola di Stresa", ancora in attesa di una decisione sulla nuova sede, i dati sul tasso di occupazione dei neodiplomati confermano che l'alberghiero "Maggia" garantisce un lavoro alla stragrande maggioranza dei suoi studenti. Lo certifica "Eduscopio", la ricerca della Fondazione Agnelli che valuta quali scuole preparano meglio al mondo del lavoro e all'università. E anche quest'anno l'istituto professionale stresiano si conferma ai vertici non solo della classifica provinciale, ma anche di quella degli alberghieri italiani. Ben il 64% dei diplomati di Stresa, infatti, entro due anni dalla maturità ha trovato un lavoro per almeno sei mesi. E nel 77,5% dei casi, l'impiego è coerente col titolo di studio conseguito. I ragazzi del "Maggia", quindi, lavorano come

cuochi, addetti di sala o di reception. E non solo in Italia, ma anche all'estero (come in Usa, Australia, Germania o Nuova Zelanda). Dati che confermano la qualità dei corsi di studi, nonostante i mille problemi che da mesi tengono banco singoli organi di informazione, dalla carenza di aule alla questione della nuova sede. A questo proposito i Giovani Democratici rilanciano l'ipotesi dello stadio Forlano. Una scelta sulla quale il presidente della Provincia Arturo Lincio s'è preso del tempo per decidere. «La situazione del Maggia non è più sostenibile», denunciano il rappresentante degli studenti in consiglio d'istituto Zakaria Bouchbika (responsabile scuola dei giovani Pd) e il segretario provinciale Gid Mattia Nobili. «Vogliamo - scrivono nella dichiarazione congiunta - che si costruisca il nuovo istituto a Stresa sullo stadio Forlano, come da accordi presi precedentemente dal sindaco di Stresa (all'epoca Canio Di Milia, ndr) con le istituzioni». Accordi che l'attuale primo cittadino, Giuseppe Bottini, avrebbe rimesso in discussione dimostrando «un completo disinteresse per questa prestigiosa istituzione». A Bottini si contesta di non aver «neanche rispettato gli accordi presi in Prefettura, in cui si faceva carico di trovare gli spazi per due classi che ad oggi fanno lezione in laborato-

rio». Nel mirino le due aule al collegio Rosmini ritenute non idonee anche dalla direzione scolastica e dal collegio docenti, che reclamano spazi diversi e chiedono «un nuovo incontro tra il nuovo presidente della Provincia e il Comune di Stresa affinché si possa trovare una soluzione a questo disagio che lede i diritti degli studenti». I Giovani Democratici ringraziano invece i sindaci di Baveno e di Gravello Toce. La prima, Maria Rosa Gnocchi, per aver messo a disposizione le ex elementari a cinque delle classi che il primo sindaco di scuola si sono rifiutate di fare lezione all'ex European; il secondo, Giovanni Morandi, per aver destinato al "Maggia" un terreno sul suo comune se la scuola fosse costretta a lasciare Stresa.

Mauro Rampinini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GALLARATE
MALPENSA**

Rama di Pomm, oggi corrono gli asini

Tutto pronto per l'edizione numero 70 del Palio della Rama di Pomm. A dare il via, oggi, è la messa delle 10.30 al Santuario di Madonna in Campagna. A partire dalle 14, Privilegià dal Campanin (Gialli), Cittaditt da la Campagna (Ros-

si), Drizuni dal Tirasegn (Blu) e Paisaan Quadar (Verdi) si sfideranno in via Pacinotti per conquistare il gagliardetto tra tiro alla fune, gioco delle mele e la tradizionale corsa con gli asini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMiato
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

La Tac? Una chimera Anche con il bollino

LADENUNCIA Nonostante l'urgenza indicata dal neurochirurgo non c'è posto sino a fine gennaio, «però pagando ci sarebbe»

«Ho diritto di ottenere l'esame nei tempi indicati dal mio medico. Chi non mi consente di fare la Tac entro dieci giorni, con urgenza, lo viola palesemente». P.O., gallaratese, si è recato al Sant'Antonio Abate per effettuare una Tac all'encefalo, con il bollino verde sull'impegnativa che imponeva una certa urgenza. La risposta è stata semplice: non c'è posto fino a fine gennaio, altrove è pure peggio. «Ma se pagassi, il posto ci sarebbe, perché la macchina funziona, non ha problemi», rivela l'infuriato paziente.

L'esame è stato richiesto da un neurochirurgo del Besta di Milano come controllo in seguito a un intervento al cervello: sono subentrati problemi di salute e la verifica deve avere tempi rapidi. «Ho chiamato il numero regionale, ho passato 25 minuti al telefono per sentirmi dire che devo recarmi a un Cup», racconta P.O., lamentando il fatto che non siano state considerate nell'elenco ricevuto le strutture accreditate ma solo gli ospedali. Vivendo a Gallarate, l'uomo ha raggiunto il Sant'Antonio Abate: «Un'ora e mezza di coda al Cup, per sapere che fino a fine gennaio non c'è posto né qui, né a Somma né ad Angera. A Busto è ancora peggio, andremmo a marzo. Forse ci sarebbe stata una possibilità al Sant'Anna di Como ma non c'erano certezze». Terzo passaggio è stata la richiesta in Radiologia: «Confermano che non ci

sono posti. Ho segnalato che veniva violato il mio diritto a ricevere cure e la risposta è stata "È proprio necessario fare questa Tac entro dieci giorni?". Una domanda veramente assurda».

Alla fine a P.O. è stato chiesto il numero di cellulare, "se si libera un posto la chiamiamo e lei deve arrivare subito". «Ho questo foglietto, che conferma tutto. Se fossi fortunato, qualcuno si ritirebbe per lasciarmi spazio. È una palese violazione dei diritti del malato, inutile fra l'altro andare a reclamare nelle apposite sedi, perché l'ufficio dei diritti del malato si trova all'ospedale di Busto, stessa Asst. Mi indigna sentirmi

dire che se pagassi, posto ci sarebbe. Non è corretto, ho il bollino verde, priorità assoluta».

Alla fine, il paziente andrà al Besta, grazie al neurochirurgo che ha sollecitato il suo ospedale, indicando l'urgenza. «Chi sono per dirmi in questo modo? - si ripete il gallaratese - Mi chiedo perché se alla Mater Domini le Tac si effettuano dalle 7 alle 22, perché qui dopo le 16 non si lavora più». Il direttore di presidio, Roberto Gelmi, si dice stupito perché «i bollini verdi vengono rispettati». «Se la risposta è stata negativa, c'è chi ha sbagliato. Per una Tac e per la risonanza i tempi di attesa non sono brevissimi, qui come altrove. Ma faremo chiarezza».

Angelo Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il paziente ha richiesto una Tac entro dieci giorni ma non c'è posto per oltre due mesi. La rabbia è notevole: «Hanno negato un mio diritto legittimo»



«Causa temeraria e infondata»

SEPRIO PARK Ponzzone (ex cda) parla da assolto dopo quattro anni di angoscia

Gli ultimi quattro anni non sono stati facili per Pierpaolo Ponzzone. Anzi: dal 2014 ha vissuto sotto la pesante cappa di una richiesta danni da 6 milioni 600mila euro inalzati a 8 dagli interessi. Certo - fosse andata male - da pagare in solido con Nino Caiamiello e Michele Orlando, ma pur sempre 8 milioni. Mica bruscolini. E soprattutto c'era il peso morale della vicenda. «Quarantotto mesi con non poca angoscia». Sebbene, sin da quando come membro del consiglio di amministrazione di Seprio Real Estate srl è stato chiamato a rispondere in giudizio di danno erariale per il multipiano interrato di via Bottini, abbia avuto «la coscienza tranquilla di aver lavorato correttamente nella gestione di un'azienda di pubblica utilità insieme con gli altri componenti del cda e nell'interesse della comunità in cui vivo». Sicché, ora che è stato assolto con gli altri due, qualche sassolino dalle scarpe se lo toglie. «Sono lieto dell'assoluzione», fa ovviamente sapere Ponzzone (nella foto *Redazione*) a due giorni dal verdetto, ringraziando gli avvocati Mauro Battistella e Melissa Cusinatti «per l'estrema competenza con cui hanno seguito questa mia indesiderata avventura giudiziaria». Però c'è anche altro. «Ritengo l'azione di responsabilità intentata contro gli amministratori della Seprio temeraria, palesemente infondata, aggravata dal fatto che proviene da un soggetto istituzionale collocabile all'interno di un governo cittadino (l'amministrazione di centrosinistra in carica dal 2011 al 2016, ndr)», scandisce, ricordando di aver avuto l'incarico nella srl per un «compenso mensile di 80 euro lordi» dall'ex sindaco Nicola Mucci in rappresentanza della società civile. «In questo caso, come in quello dell'azione di responsabilità verso gli amministratori di Amsc, so-

no state coinvolte persone perbene: eccellenti professionisti che, come me, si sono visti trascinare senza ragione in un percorso giudiziario insostenibile dall'inizio e che ha creato a noi soltanto danni». E non è un modo di dire. Ponzzone precisa il tipo di danni.

Quelli pubblici: «Bene farebbe la Corte dei Conti a valutare come sono stati sprecati centinaia di migliaia di euro dei cittadini». Quelli privati: «Questa storia mi ha tolto un po' di salute, ha danneggiato la mia web reputation, ha eventualmente impedito a chiunque di nominarmi amministratore o dirigente di aziende pubbliche partecipate dal Comune di Gallarate. Mi ha precluso la possibilità di essere assunto nel pubblico e nel privato, poiché avrei dovuto dichiarare per iscritto di non avere in corso procedimenti civili e/o penali. Non si tratta di poca roba».

Soprattutto, alla luce di una convinzione sull'oggetto del coinvolgimento giudiziario. «Il Seprio Park è un servizio di pubblica utilità», sottolinea. «Tuttavia non si può costringere un cittadino a parcheggiare qui piuttosto che lì». Ciò in contrapposizione alla tesi di malagestione del silo sostenuta dall'ex sindaco di centrosinistra Edoardo Guenzani. Al quale Ponzzone riserva l'ultima, ma non per importanza, riflessione: «Pensare che Seprio Real Estate liquido a Guenzani una consulenza di importo non banale nella sua veste di rappresentante della vicina parrocchia. Lui sapeva del progetto, ma mi risulta che in quegli anni non fece alcuna osservazione tecnica sul manufatto. Dunque, chi restituirà l'onore alle vittime di Guenzani?».

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia, tremano i frontalieri

Imprese in crisi da Locarno a Mendrisio: fioccano le lettere di licenziamento

LAVENA PONTE TRESA - Locarno, Mendrisio, Bellinzona: tre distretti ticinesi nei quali da qualche giorno stanno fioccando lettere di licenziamento, in gran parte a frontalieri e soprattutto nel settore dell'edilizia, che vede un muro contro muro tra padronato e operai per il rinnovo del contratto generale. Insomma, se i padroncini tirano un relativo sospiro di sollievo per l'abrogazione della legge sugli artigiani, (la cosiddetta Lia), per i frontalieri "comuni" il Natale potrebbe riservare brutti regali sotto l'albero. Una famosa impresa di costruzioni del Luganese venerdì ha annunciato il licenziamento di una ventina di dipendenti a causa, verosimilmente, del rallentamento del settore edile. Stessa situazione è accaduta ai dipendenti di una ditta vicino a Bellinzona che ha lasciato a casa una ventina di lavoratori, non solo frontalieri, per l'impossibilità di lavorare in inverno sui cantieri a nord del Ticino a causa del clima, visto che la neve è già scesa copiosa. Un tempo queste situazioni venivano tamponate con altri cantieri all'interno del cantone, con lavori diversi in attesa di temperature meteo migliori. In quest'ultimo caso, va detto, l'azienda di Lodrino spera vivamente di poter riassumere i dipendenti quando il clima cambierà, sempre che la crisi



Il Canton Ticino sta affrontando la crisi del settore dell'edilizia (foto Redazione)

non si sarà acuita. E per l'area di servizio autostradale di Stalvedro, a sud del Gottardo, nell'Alto Ticino, a causa della completa ristrutturazione degli impianti, è stata avviata la

procedura di consultazione prima del licenziamento per tutto il personale, circa 40 dipendenti, tra questi anche italiani residenti in Ticino. Accanto al Gaggiolo, a Mendrisio, una decina di occupati hanno fatto

le valigie da un'azienda specializzata in commercio elettronico. Ancora, una multinazionale farmaceutica che ha una delle sue sedi a Locarno taglierà il

personale di 25 unità, scelte che favoriscono la "ristrutturazione" della società basilese. Una situazione complessiva che penalizza dipendenti ticinesi come lavoratori frontalieri e che si inserisce in un momento caldo, con alcuni partiti che spingono a livello federale per far passare un'ulteriore stretta al mercato del lavoro nei confronti degli stranieri grazie anche a una votazione popolare in programma in Svizzera il 25 novembre. A prendere posizione su questo tema è stato il sindacato ticinese Oest che «ritiene in particolare che la protezione del nostro mercato del lavoro sia compatibile con un'apertura della Svizzera alle relazioni internazionali. È solo con una maggiore disponibilità al confronto sociale e un maggior impegno comune per combattere la pressione sui salari e sulle condizioni di lavoro che potremo garantire un'occupazione di qualità ai lavoratori residenti». Posizione non condivisa dall'Udc che con questo voto antepone il diritto svizzero a quello internazionale, anche in materia di libera circolazione delle persone. In mezzo a questo braccio di ferro ci sono centinaia di frontalieri di Varesotto e Comasco preoccupati per una crisi, non solo nell'edilizia, che avanza.

Luigi Frisch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro in barca con shopping Installato il nuovo pontile



LAVENA PONTE TRESA - Giro in barca, aperitivo e shopping. D'ora in poi si può anche nei pressi della dogana fra Italia e Svizzera. Certo, ora arriva la brutta stagione, ma quando tornerà l'estate, oppure quando le temperature di autunno e primavera lo permetteranno, i molti che navigano sul lago Ceresio e vogliono concedersi un attacco per un drink, una cena o una sosta per comperare, potranno "parcheggiare" anche a Ponte Tresa. È stato infatti installato nelle scorse ore il pontile situato nei pressi del ponte che collega l'Italia alla Svizzera, a due passi dalla località sulla sponda italiana del lago di Lugano a maggior vocazione commerciale. In questo modo sarà incrementata la possibilità di raggiungere la cittadina dal lago, aiutando il turismo, il commercio e le imprese che vi operano. Si tratta di un parcheggio temporaneo e quindi a disco orario, come l'altra decina di ormeggi già presente a Lavena. Su richiesta del Comune, infatti, il consiglio di amministrazione dell'Autorità di bacino, di cui fa parte il vicesindaco Donata Mina aveva approvato e finanziato l'opera per 70.000 euro, metà dei quali sono stati stanziati dalla Regione Lombardia. A Lavena Ponte Tresa, sul lungolago italiano vi sono circa duecento posti barca, ma la stragrande maggioranza sono a postazione fissa e assegnata, mentre solo una decina era a rotazione, a disposizione di tutti, come i quattro che sono stati realizzati adesso.

«Si tratta di un'opera - aggiunge il sindaco Massimo Mastromarino - più volte richiesta negli ultimi vent'anni e oggi concretizzata, senza alcun costo per il Comune. Ancora una volta il gioco di squadra dà i suoi frutti e quindi vi è massima soddisfazione, anche perché il pontile si trova in una posizione strategica».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CRUGNOLA DI MORNAGO Evita cinghiale, cade con la moto

MORNAGO - È finito a terra con la sua moto per evitare un cinghiale che, uscito dai boschi di Crugnola di Mornago, all'improvviso gli era parato davanti. Il motociclista, un uomo di 46 anni, ha riportato nella caduta diversi traumi, per i quali un'ambulanza del Sos Azzate lo ha trasferito in codice giallo all'ospedale di Circolo di Varese. Sul posto anche il Nucleo Radiomobile dei carabinieri di Gallarate. Erano passate da pochi minuti

le 14, sulla provinciale 34, quando l'uomo ha dovuto sterzare bruscamente: il grosso ungulato è comparso uscendo dal bosco, attraversandogli la strada. La caduta riporta alla ribalta i numerosi incidenti dovuti all'impatto con gli animali selvatici che, riprodotti vertiginosamente, escono dalle zone boschive di tutto il Varesotto, in particolare della parte più a nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Ermes, il fondatore di Buosi

Con la moglie Rosi aveva aperto negli anni '60 l'attività con un piccolo negozio

VENEGONO SUPERIORE - (l.m.) Se n'è andato all'improvviso, in silenzio. Ermes Buosi, 79 anni, fondatore della mitica pasticceria di via Baracca a pochi passi dalla stazione ferroviaria: si è spento venerdì pomeriggio all'ospedale di Circolo dove era ricoverato. La sua storia era partita da lontano, quando nel 1958 assieme alla moglie Rosi aveva avviato un piccolo negozio di alimentari con un angolino riservato a biscotti, marron glacé e una macchina per fare la panna montata. Un passo dopo l'altro, con tanto lavoro e altrettanta fatica, a quella piccola attività si affiancarono negli anni un laboratorio di pasticceria e uno di gelateria artigianale, fino ad arrivare all'attuale pasticceria-gelateria divenuta, grazie

anche all'arrivo del figlio Denis negli anni Ottanta, una delle eccellenze varesine non solo nel settore della pasticceria ma anche in quello del cibo di altissima qualità. «Cari amici, oggi Capitano Ermes ci ha lasciati. La grande B di Buosi si è spenta lasciando un grande vuoto dentro tutte le persone che hanno avuto la fortuna, l'onore e il piacere di conoscerlo». A noi portare avanti tutti i suoi insegnamenti, hanno scritto i familiari su Facebook dando l'annuncio della scomparsa del capostipite. Stasera alle 19 sarà recitato un rosario nella chiesa parrocchiale di Venegono Superiore, dove domani alle 15 verranno celebrate le esequie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

